

Università

GUIDA

■ **GREEN** / Coordinato dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, il progetto TNE-DeSK mette in rete partner italiani e di America Latina, Balcani occidentali e Turchia su materiali innovativi, digitale e sostenibilità

DeSK, saperi condivisi per la transizione verde

Una piattaforma di cooperazione accademica internazionale. Obiettivi: neutralità climatica, riconversione dei sistemi produttivi, tutela degli ecosistemi e uso sostenibile delle risorse

Mettere in comune conoscenze, competenze e modelli formativi per affrontare le grandi trasformazioni del nostro tempo – dalla transizione verde alla trasformazione digitale, fino all'economia sostenibile e all'innovazione dei materiali – non è più un'opzione, ma una necessità strategica. È su questa premessa che si fonda DeSK, progetto di educazione transnazionale finanziato nell'ambito delle iniziative TNE del PNRR, coordinato dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e che ha visto coinvolte Università di Palermo, Gran Sasso Science Institute, Libera Università Mediterranea, Università di Napoli "Parthenope", Università di Pisa, Università di Siena, Università di Salerno, Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara e Politecnico di Torino. L'acronimo – "Developing Shared Knowledge in Innovative Materials and Digital Transformation for Sustainable Economy and Green Transition" – restituisce in modo esplicito l'ambizione del programma: costruire una piattaforma di cooperazione accademica capace di incidere sui processi di cambiamento in atto. E, per farlo, il progetto ha messo in rete le migliori esperienze di ricerca e didattica delle università coinvolte. Il riconoscimento ottenuto in sede di valutazione ministeriale testimonia la bontà dell'impostazione e la coerenza tra finalità e attività del progetto: DeSK si è infatti collocato al quinto posto nella graduatoria nazionale dei progetti ammessi e finanziabili dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito dell'Avviso TNE. Un risultato che segnala non solo la qualità scientifica del progetto, ma anche la coerenza con le priorità del PNRR e con la cornice strategica di NextGenerationEU, in cui la dimensione internazionale della formazione assume un ruolo sempre più centrale. Alla base dell'iniziativa vi è una convinzione precisa: le sfide poste dal Green Deal europeo non possono essere affrontate esclusivamente entro i confini dell'Unione. La neutralità climatica, la riconversione dei sistemi produttivi, la tutela degli ecosistemi e l'uso sostenibile delle risorse richiedono una capacità di cooperazione che superi le barriere geografiche e istituzionali. In questo senso, DeSK utilizza la leva accademica per costruire reti di lungo periodo tra



Cerimonia di benvenuto per i partner del progetto DeSK presso l'Università di Bari Aldo Moro, Italia

università, territori, studenti e ricercatori, favorendo la circolazione dei saperi e il rafforzamento delle competenze. Il progetto si sviluppa lungo tre direttrici geografiche principali: America Latina, Balcani occidentali e Turchia. Non si tratta di un semplice programma di mobilità, ma di una piattaforma strutturata di collaborazione tra sistemi universitari differenti, chiamati a confrontarsi su temi di rilevanza globale. L'America Latina rappresenta un'area di prossimità culturale e scientifica, con una rete consolidata di relazioni accademiche in Paesi come Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay e Uruguay. I Balcani occidentali – Albania, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia – costituiscono invece uno spazio strategico per il dialogo con l'Europa, anche in una prospettiva di integrazione e convergenza. La Turchia si inserisce in questo quadro come ulteriore snodo di cooperazione accademica e culturale. La composizione del consorzio, ampia e articolata, rappresenta uno degli elementi qualificanti del progetto in quanto mette insieme atenei del Mezzogiorno e del Centro-Nord in una condivisione organica di competenze disciplinari, infrastrutture

e relazioni internazionali. In questa prospettiva, uno degli aspetti più innovativi riguarda proprio la messa a sistema delle relazioni già attive nei singoli atenei. Gli accordi quadro sottoscritti con le università straniere non restano confinati a rapporti bilaterali, ma vengono trasformati in un patrimonio condiviso dell'intero consorzio. Ne deriva un modello più aperto e flessibile, in cui i partner esteri possono interagire con l'insieme delle istituzioni italiane coinvolte, ampliando le opportunità di collaborazione scientifica, formativa e di mobilità. Il disegno organizzativo segue una logica hub & spokes: un nodo centrale che connette le competenze degli atenei italiani con le diverse aree di cooperazione internazionale. Ogni università contribuisce con il proprio capitale scientifico e progettuale, in un sistema che punta a generare un insieme stabile di pratiche, strumenti e relazioni, destinato a produrre effetti anche oltre la durata formale del progetto. Sul piano scientifico, invece, DeSK si articola in cinque grandi aree tematiche: la prima riguarda i materiali innovativi e sostenibili, biodegradabili, antimicrobici, con applicazioni in ambito medico, ambientale ed energetico, arrivando fino ai nanomateriali. La seconda area è quella della trasformazione digitale, con l'utilizzo di big data, intelligenza artificiale, infrastrutture di calcolo e Internet of Things per migliorare la capacità di analisi e di decisione in contesti complessi. Il terzo ambito è rappresentato dall'economia sostenibile, con temi quali economia circolare, regolazione dei mercati, sviluppo locale, turismo sostenibile e innovazione dei modelli produttivi. A questo si affianca la quarta area, dedicata alla transizione verde, con attività che spaziano dalle scienze agrarie alla geologia, dall'urbanistica alla pianificazione energetica, includendo interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. La quinta area, infine, riguarda l'impatto sociale del Green Deal e il lifelong learning, con particolare attenzione alle implicazioni sociali delle trasformazioni in corso e all'uso inclusivo

delle tecnologie nella formazione. Non solo ambiente, dunque, ma anche industria, città, istituzioni e sistemi educativi, con l'obiettivo di formare profili capaci di operare in contesti complessi, integrando competenze scientifiche, tecnologiche ed economico-sociali. Le attività previste dal progetto riflettono questa impostazione, dalla mobilità internazionale di studenti, dottorandi e docenti – che funziona in entrambe le direzioni – ai programmi formativi congiunti, workshop, iniziative di ricerca condivisa e scuole di alta formazione. Un ruolo sempre più rilevante è inoltre affidato alle infrastrutture digitali, con la piattaforma E-DeSK che rappresenta il punto di accesso operativo per la gestione delle attività: dalla pubblicazione dei bandi alla raccolta delle candidature, dal monitoraggio delle mobilità al supporto informativo. A questa si affiancano servizi di assistenza, orientamento linguistico e accoglienza, pensati per facilitare la partecipazione e rendere più efficiente l'intero sistema. L'espressione più concreta di DeSK si trova però nelle International Higher Education Schools, dedicate ai temi del progetto e rivolte a laureati, giovani ricercatori e professionisti. Queste scuole rappresentano uno strumento per trasferire competenze specialistiche e consolidare percorsi formativi strutturati e operano parallelamente ai programmi di doppio titolo che mirano a costruire offerte didattiche condivise, in grado di aumentare l'attrattività internazionale degli atenei e migliorare le opportunità occupazionali dei partecipanti. In questo quadro, DeSK si configura non solo come un progetto di internazionalizzazione, ma come un vero e proprio laboratorio di cooperazione accademica, in grado di costruire una rete stabile tra istituzioni, persone e territori destinata a durare nel tempo. In una fase storica segnata dalla necessità di accelerare le transizioni ecologica e digitale, iniziative come DeSK indicano una possibile traiettoria: quella di un'università sempre più aperta, interconnessa e orientata alla produzione e condivisione della conoscenza. Un modello che guarda oltre i confini nazionali e che individua nella cooperazione internazionale uno strumento essenziale per sostenere una crescita più equilibrata, innovativa e sostenibile.

Alta formazione tra La Plata e Buenos Aires

Una delle più recenti e significative esperienze formative del progetto DeSK è stata la High-Level Training School "Innovative Materials, Digital Transformation and Sustainability", corso avanzato rivolto a laureati, giovani ricercatori e professionisti interessati alle competenze necessarie per le transizioni verde e digitale. Svoltasi dal 12 al 18 marzo 2026 tra La Plata e Buenos Aires, in Argentina, la Scuola ha confermato la capacità del progetto di tradurre la cooperazione accademica in un'esperienza formativa internazionale e interdisciplinare, rafforzando il dialogo tra Italia e America Latina. Con il coordinamento dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e il coinvolgimento di tre atenei argentini (Universidad Nacional de La Plata, Universidad Nacional de La Matanza e Universidad de Buenos Aires), la Scuola di formazione ha anche ottenuto il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires e del Consolato Generale d'Italia a La Plata. Oltre al rilievo istituzionale dato all'iniziativa – a conferma del ruolo della cooperazione universitaria come ponte tra sistemi formativi e comunità scientifiche – il percorso ha permesso di integrare lezioni, tavole rotonde e momenti di confronto sui temi principali del progetto: materiali ecocompatibili, biomateriali, intelligenza artificiale, cybersicurezza, trasformazione digitale, diritto ambientale, politiche climatiche, economia ecologica e transizione energetica. Le attività si sono articolate in tre sedi, con la prima sessione presso il Museo de La Plata, nella Facultad de Ciencias Naturales y Museo della Universidad Nacional de La Plata, con focus su innovazione, trasformazione digitale e governance della sostenibilità, mentre la seconda si è tenuta alla Universidad Nacional de La Matanza, affrontando economia verde, politiche pubbliche e innovazione sociale. La fase conclusiva si è svolta invece alla Facultad de Farmacia y Bioquímica della Universidad de Buenos Aires, con presentazione dei risultati e consegna dei certificati DeSK Advanced Skills. Dei 46 partecipanti che hanno ricevuto l'attestato, 13 provenivano da università italiane e 33 da istituzioni argentine. La partecipazione congiunta di docenti, ricercatori e professionisti ha reso la Scuola un laboratorio transnazionale, capace di consolidare relazioni esistenti e aprire nuove prospettive di collaborazione accademica. Uno dei risultati più significativi è l'aver formato dei profili capaci di leggere la sostenibilità come fenomeno complesso, in cui innovazione tecnologica, regole, modelli economici e inclusione sociale risultano strettamente interconnessi. Un'esperienza che ha fatto scuola e che avrà un seguito editoriale, con la pubblicazione di un volume che raccoglierà gli short paper tratti dalle lezioni. L'obiettivo è dare continuità ai contenuti sviluppati e trasformare l'attività formativa in un prodotto scientifico condiviso, funzionale alla diffusione dei risultati e al rafforzamento del progetto DeSK.



La DeSK High-Level Training School presso la Universidad Nacional de La Matanza, Argentina



Cerimonia conclusiva della Scuola DeSK presso la Facultad de Farmacia y Bioquímica della Universidad de Buenos Aires, Argentina



La Scuola DeSK presso il Museo de Ciencias Naturales della Facultad de Ciencias Naturales y Museo de la Universidad Nacional de La Plata, Argentina

Il progetto in cifre: mobilità, reti e nuove competenze

DeSK è un'iniziativa di educazione transnazionale sostenuta dal PNRR, nell'ambito della Missione 4 "Istruzione e Ricerca", Componente 1, Investimento 3.4 dedicato alla didattica e alle competenze universitarie avanzate, sotto-investimento T4 relativo alle iniziative transnazionali. Giunto alla fase conclusiva, con attività previste fino a giugno 2026, il progetto consente oggi di tracciare un primo bilancio dei risultati raggiunti e delle reti attivate. Le risorse, a valere sul programma NextGenerationEU, hanno consentito a DeSK di ottenere un punteggio di 19,8 e un finanziamento complessivo pari a 2.754.419,32 euro, collocandosi al quinto posto nella graduatoria nazionale dell'Avviso TNE promosso dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Il progetto, coordinato dall'Università di Bari Aldo Moro, coinvolge un partenariato nazionale composto dall'Università di Palermo, dall'Università di Siena, dall'Università di Pisa, dall'Università di Salerno, dall'Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, dall'Università di Napoli "Parthenope", dal Politecnico di Torino, dalla Libera Università Mediterranea e dal Gran Sasso Science Institute. Al consorzio italiano si affianca un partenariato internazionale che comprende oltre quaranta istituzioni accademiche e centri di ricerca distribuiti tra America Latina, Balcani occidentali e Turchia. La distribuzione delle risorse evidenzia una precisa scelta di politica territoriale: circa l'81 per cento del totale è destinato ad attività localizzate nelle regioni del Mezzogiorno, in linea con l'obiettivo del PNRR di rafforzare la capacità degli atenei meridionali di inserirsi in reti accademiche internazionali. Elemento centrale del progetto è stata la mobilità, alla quale è destinato circa il 67 per cento del budget complessivo. Il quadro aggiornato di fine progetto indica 310 mobilità complessive: 169 riferite a professori e personale accademico e 141 rivolte a studenti, laureandi magistrali e dottorandi, in un'ottica di scambio bidirezionale tra Italia e Paesi partner. Accanto alla mobilità, DeSK ha investito nella costruzione di percorsi formativi strutturati: il programma ha avviato i lavori per l'implementazione di tre percorsi di laurea a doppio titolo e ha realizzato sedici International Higher Education Schools, focalizzate sui temi della transizione verde e digitale, dei materiali innovativi, dell'economia sostenibile, dell'impatto sociale del Green Deal e del lifelong learning. Un ruolo determinante è stato affidato anche alla dimensione digitale e ai servizi di supporto. La piattaforma E-DeSK è stata progettata come infrastruttura operativa per accompagnare l'intero ciclo delle attività: dalla pubblicazione dei bandi alla raccolta delle candidature, dalla gestione delle procedure di mobilità al monitoraggio delle azioni realizzate, fino all'assistenza ai partecipanti. A questo sistema si sono affiancati percorsi linguistici online rivolti sia a studenti e docenti in ingresso sia ai partecipanti in uscita, con l'obiettivo di rendere più accessibile, efficace e inclusiva la partecipazione alle attività internazionali. DeSK si dimostra quindi un modello organico di cooperazione internazionale capace di valorizzare le risorse ottenute, integrando percorsi didattici, mobilità e infrastrutture digitali. Le buone pratiche sperimentate durante il progetto e le relazioni rafforzate con i partner stranieri rappresentano un patrimonio destinato a essere mantenuto e sviluppato anche in futuro, come base per nuove collaborazioni accademiche, scientifiche e formative.

Il partenariato italiano del progetto DeSK

Le sedi delle università partner in Italia

